

14 NUMERO CENT. 5

ARRETRATI:

Anno in Cesena: L. 2.50 — Fanci: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Primo Maggio

Nel giorno, in cui i lavoratori d'ogni Nazione, con atto di solidarietà che è ammirabile, celebrano la loro festa, la quale ha diritto d'essere riconosciuta come fasto civile da ogni classe dell'umano consorzio: nel giorno in cui ad essi si volgono, più o meno coscienti, più o meno sinceri, più o meno disinteressati, i fervorosi osanna ed i più caldi auguri, noi, che della festa non intendiamo disconoscere l'alto significato, nè dei festanti i giusti diritti, crediamo nostro obbligo dir parole di austerità e di verità.

Quando prevalevano gli aulici dispotismi, e tante ingiustizie si consumavano in nome del monarca, spesso questo ne era inconsapevole, o pure, conoscendo i fatti, non vi ravvisava l'elemento ingiusto e delittuoso. Per provvida legge naturale, e malgrado i funesti germi ereditari, non si deve credere che i fanciulli, destinati un giorno a cingere la corona ed a padroneggiare sui popoli, fossero, fin dalla nascita intrinsecamente malvagi. L'uomo, quali che siano le sue origini, nasce sempre atto al bene.

Ma intorno al principe infante, fanciullo, adolescente —Victor Hugo ha mirabilmente effigiato questo stato d'anime e questo processo—, intorno all'essere ingenuo e puro, che, sentendosi felice perchè privo d'ogni mancanza intorno a sé, si sentiva del pari portato all'amore espansivo di tutti suoi beni, all'istinto, se non al concetto riflesso, ed alla pratica del bene in tutto e per tutti, intorno a questo fanciullo ed a questo principe stettero i cortigiani, come il biblico Satana tentatore di Gesù sul monte, a infondergli germi di egoismo, di superbia, di cupidigia, di lussuria, d'ogni maladetta passione, trasformando così l'opera purissima della natura in un mostro della corruzione, del convenzionalismo, dell'interesse. E ciò che è anche peggio, questo processo di seduzione e di corruzione non provenne soltanto da coloro che erano spinti dal proprio interesse a farsi del futuro monarca un giocattolo nelle proprie mani, ma derivò altresì da altri individui, soggettivamente più degni, ma oggettivamente non meno, anzi più perniciosi, i quali, infatuati del così detto diritto divino o di nascita dei loro regi pupilli, come il selvaggio della divinità d'un informe e sordido idolo, non mancarono di concorrere a quello snaturamento, per cui un semplice mortale poté credersi il padrone dei suoi simili.

Ciò che è avvenuto per gli aulici fanciulli, futuri despoti d'una Nazione, potrebbe ripetersi per quel gran fanciullo che è il popolo, il quale, nell'attuale evoluzione della civiltà, s'avvia sempre più ad essere il padrone di domani, come è già il semi padrone di oggi.

E come i despoti antichi ebbero intorno a sé vili e interessati cortigiani, ed anche sinceri e illusi adoratori della loro potenza, così le classi lavoratrici possono avere del pari intorno a sé gli adulatori, gli intriganti, gli illusi, non capaci ad altro che a trascinarli al male ed a travolgerli nella comune ruina di tutte le classi.

Coloro i quali ammirano i liberi spiriti, che seppero in passato affrontare il fiero cipiglio dei tiranni e dire alle corti, per quanto molesto, il vero, non possono oggi imitarli in altra guisa che esponendo la rude verità alle turbe, a costo d'incorrere nell'impopolarità, nello scherno dei moderni cortigiani camuffati da tribuni, nell'odio e forse nelle vendette delle inconscie moltitudini.

Alle classi lavoratrici, che si elevano, e che sono sempre più destinate ad avere un gran peso nell'ordinamento sociale, è d'uopo proclamare il giusto ed il vero, con grande senso d'austerità.

La lotta, che esse hanno intrapresa per il miglioramento delle loro condizioni economiche, e per la loro elevazione morale e politica, è stata ed è una lotta giusta e santa, ma che non può mantenersi tale, se non a condizione di riconoscere certi limiti, certi temperamenti. Da una giusta difesa, da giusta conquista è troppo facile passare all'ingiusta offesa altrui e ad una più ingiusta tirannide. Già intorno ai lavoratori materiali, propriamente detti, si riuniscono e si stringono altri, che non potrebbero, rigorosamente parlando, classificarsi con tal nome: si riuniscono e si stringono impiegati ferroviari, e di altre amministrazioni governative, provinciali, comunali e d'altri enti; insegnanti elementari, secondari e superiori, tutto insomma il grosso esercito degli impiegati. E, facendo pesare sulla bilancia la forza del proprio voto elettorale, decretando adesioni, appoggi, scomuniche, ostracismi, usando ed abusando della forza dell'organizzazione, postergando molti ad un preteso interesse di casta le loro convinzioni personali, e dando misero esempio di ineducazione politica, tendono a sostituire alle antiche una tirannia più odiosa, più dannosa, meno combattibile, la tirannia della mano d'opera e della burocrazia.

Il dispotismo antico, appunto perchè raffigurato in un solo individuo, per quanto vari elementi concorressero a formarlo, aveva pure un limite, nel sentimento della propria responsabilità. Il bisogno di non diventare tal segnaolo d'odio, da essere soppresso da un pugnale vendicatore, conteneva il tiranno entro certi confini. Ma chi senza una grande opera educativa, di cui non si vedono i segni, può contenere il possibile tiranno odierno, formato da un'impulsiva moltitudine. A cui sfugge ogni senso di responsabilità individuale?

Il dispotismo antico, sia pure per un certo gusto estetico, aveva scatti di generosità, di protezione; ma quale senso d'idealità potrà pervadere i padroni di domani, a cui non si parli che di materialismo storico?

In un bellissimo libro di Ettore Verga su « La vita milanese » attraverso i vari secoli, è una pagina eloquente, nella quale si narrano le prime origini di quello splendido monumento che è il Duomo di Milano. Allora una chiesa, un tempio rappresentava un'altissima idealità; oggi non più: nè ce ne rammentiamo — tutt'altro! —; ma quale alta idealità si cerca di sostituirvi? Allora, per erigere un tempio, traevano, da ogni parte della metropoli lombarda, ed anche dai luoghi e dai villaggi vicini, i lavoratori; trasci-

navano materiali; davano l'opera gratuita; sacrificavano i loro sudati risparmi, perchè il mirabile monumento, testimonianza della loro fede religiosa e dell'amore, per l'orgoglio della città nativa, sorgesse a soddisfazione dei concittadini, ad invidia degli estranei, ad ammirazione di tutti. Che si fa oggi, che, sia pure in altro campo, per altro monumento, possa paragonarsi a quello slancio, e ne abbia la virtù educativa, elevatrice? Non vediamo noi, per la fabbrica d'un Ospedale, d'una Scuola popolare —che meritano bene il nome di templi della civiltà moderna— una continua gara di tariffe, con minaccia di scioperi, contratti a breve scadenza, pretese sempre maggiori elevati nel corso del lavoro, con sospensioni, interruzioni dannose, con tutto —diciamolo pure— un modernissimo sistema di strozzinaggio, di laccio o di coltello alla gola degli Amministratori costretti sempre ad arrendersi con pubblico danno?

La civiltà continua il suo fatale cammino; la prevalenza d'una classe succede a quella dell'altra; le antiche grandezze, gli antichi poteri vanno travolti e ne sorgono dei nuovi. Ma la storia dimostra la necessità d'un principio ideale per fare qualche cosa di buono, di bello, di generalmente utile.

Ben venga l'ascensione del proletariato, purchè la fiaccola dell'idealità illumini il viso del lavoratore, che s'avanza verso i nuovi destini, purchè l'altruismo prevalga ai miserabili istinti egoistici, purchè permanga la grande forza, la grande virtù del sacrificio individuale per il bene della generalità.

Con questo voto, salutiamo anche noi il Primo Maggio!

VERSI NOTE E RICORDI

di GINO VENDEMINI

Gino Vendemini —tolto, or sono vari anni, da un insidioso morbo, alle lotte della politica e all'esercizio del foro—, per « ingannare la solitudine e il tormento », ha raccolto, a commento e ad integrazione di sette suoi sonetti in vernacolo savignanese, varie note, o piuttosto varie piacevoli e interessanti *causeries* di storia locale, antica e moderna, talora —come spesso accade— allacciata l'una e l'altra alla maggiore storia generale; vi ha unito ricordi, apprezzamenti personali, aneddoti d'ogni specie, il tutto con molta dottrina, pari garbo e niente pedanteria, formando così un libro singolarissimo, ed attraente quanto altro mai (1).

I sonetti, considerati come opera artistica, sono assai pregevoli; il dialetto romagnolo, rude per sé stesso, più rude nella ruralità savignanese, vi è trattato con molta bravura: nessun tentativo d'ingentilirlo e perciò di snaturarlo, come accade in altri poeti vernacoli, i quali sembrano pensare e concepire in lingua italiana, per tradurre in dialetto le loro concezioni; una trattazione franca, disinvolta, rozza, sia pure, come la materia idiomantica, ma pur di grande efficacia; nessuna concessione alla rima o al ritmo, nessun artificio apparente; sempre una spontaneità ammirabile, che pur deve essere costata all'autore non lieve opera di lima. Un sonetto, che descrive la ritirata di Garibaldi da S. Marino al mare, nell'Agosto del 1849, e precisamente una sua sosta al Compito

(1) Aegri Somnia - Forlì, Stab. Tip. Romagnolo.

(ivi sorge il busto dell'Eroe nel luogo stesso in cui era un tempo una colonna in onore di papa Clemente VIII) è certamente il più bello, il più scultorio; potrebbe reggere al confronto dei migliori di Pascarella per Villa Giori, e siamo certi che il Carducci, se l'avesse potuto leggere, l'avrebbe ammirato. Di genere affatto opposto, di genere pittorico, è l'altro *A Ribano*, un dolce paesaggio ritratto con una tinta di malinconia.

Ma l'interesse maggiore di questo libro, dove l'erudizione pare quasi uno scherzo, e lo scherzo è sempre eruditissimo, è nelle note, le quali occupano più di tre quarti del volumetto, che è di 210 pagine.

Dopo che l'autore ebbe scritto i suoi versi in qualche ora lieta, o men triste, sembra che se li sia messi davanti, sul nitido quaderno, in ore malinconiche di forzato isolamento, ed abbia amato distrarsi intrattenendosi con questi cari figli della sua fantasia, conversando con loro intorno a persone, a vicende, a cose remote e recenti, fisse le une e le altre tenacemente nella memoria di lui. Il frutto di questa conversazione eccolo qui in queste note, per le quali più specialmente dobbiamo esser grati a chi ci ha imparare tante cose.

Alla storia antica appartiene il sobrio e lucido riassunto della questione sul luogo dov'era al tempo il celebre Rubicone e sul passaggio di Cesare, questione di cui tanti e così diversamente hanno scritto da Giovanni Boccaccio a Quirico Filopanti; agli ultimi secoli ed anni del Medio evo ed agli anni immediatamente successivi, i cenni sulle principali famiglie dominatrici di Romagna, Ordelaffi, Malatesti, Zampeschi, Riario, Borgia. Curioso è il destino del tenimento di Gualdo, passato, per ragioni locali, da casa Malatesta a casa d'Este, e per uguali ragioni ritornato in quella, la quale non isdegnò di riprenderselo, benché moralmente insanguinato per la misera fine di Parisina! Giustissimi i giudizi e l'ammirazione per il nostro Malatesta Novello e per il fratello Sigismondo; anche più giusto, ed uscente dalla solita rettorica, tanto comune anche a persone colte, l'apprezzamento sul Valentino, che fu tra di noi principe saggio, civile, forte e provvido, e che, regnando più a lungo, e impiantando una stabile dinastia, avrebbe tanto giovato al nostro progresso, forse affrettata l'unificazione italiana.

Ma se tutto ciò può apprendersi anche in altri libri — benché si rilegga sempre con piacere in questo simpatico libretto, in cui si associa alle memorie del luogo — hanno aspetto di novità e presentano molto interesse le notizie raccolte dal Vendemini, e arricchite di particolari aneddotici, di ritratti disegnati con pochi tocchi, intorno a famiglie non dominatrici, ma sempre cospicue, che possedettero beni nel territorio savignanese, e snell'origine del vasto possesso della Torre, in gran parte un tempo dei Braschi, e in parte d'altri molti, costituito dalla volontà operosa del principe Alessandro Torlonia, ed ora sapientemente diretto dal cav. Leopoldo Tosi, tanto benemerito del progresso agricolo e del miglioramento economico delle classi lavoratrici.

Ecco qui, proprietari del tenimento dotale di Parisina Malatesta, cioè del Gualdo su menzionato, i Fantuzzi, che ebbero vari personaggi illustri, tra cui un cardinale che pageggiò nel conclave dopo la morte di Clemente XIII, e — maggior vanto — Marco Fantuzzi, il Muratori dell'erudizione storica romagnola; ecco i Ginnani succeduti a quelli; i Rasponi possessori della magnifica villa presso lo storico ponte consolare (per successione al Gaffurri) e dell'amen castello di Ribano, i Rasponi, alla cui antica stirpe nostrana aggiunsero splendore le parentele regie e principesche coi Murat e coi Ghika, e tra i quali si distinse ai tempi nostri, per doti politiche e virtù patriottiche, Gioacchino; ecco i di Bagno, che dettero l'ultimo podestà austriaco a Mantova e costrussero una villa di forma palladiana.

Anche di minori proprietari dei vari poderi che formarono poi il grosso tenimento dei Torlonia, o d'altri, sparsi per i dintorni, il memore affetto di lontano concittadino, i vincoli di parentela, l'amicizia, o, non foss'altro, la vena aneddotica fanno che il Vendemini ricordi i nomi. Simpatichissima la figura di Lorenzo Vallicelli, latinista, grecista, filosofo e poeta della fine del secolo XVIII, liberale in politica, volterriano in religione, eruditissimo, il quale aveva raccolti copiosi materiali per una « Storia delle antiche opere perdute »,

materiali che, per ironia del caso, andarono perduti anch'essi in un incendio. Accanto a lui sta l'ardito Francesco Gori (avo materno dello scrittore), valoroso milite napoleonico, già ferito gravemente all'assedio di Mantova, il quale, nel 1813, malgrado i consigli di prudenza del fratello Giuseppe, radunati alcuni compagni armati, respinse un assalto di briganti. Accanto al soldato della libertà ecco uno della reazione, il Bianchi, maggiore della duchessa di Parma, proprietario d'un villino non molto lungi dal mare, gran fumatore in certe pipe di maiolica. Egli fumava, più o meno allegramente, nel 1859, ospitando il colonnello Anviti, fuggito da Parma, ed augurando certo che le vittorie austriache aprissero la via del ritorno all'amico; ma questo invece, riconosciuto al confine veneto, veniva preso e malmenato a furia di popolo. Un altro piccolo proprietario in quei luoghi fu Paolo Marcosanti, che anche noi abbiamo conosciuto, e che è scolpito al vivo con quel rodimento che portò sempre nell'animo per un tiro giocatogli dal Farini nella sua Storia, e con la passione di bibliofilo.

Frequenti sono le figure ecclesiastiche, le quali appaiono in questi ricordi; svariatissime anch'esse di condizioni, di abiti e di costumi: quattro papi, Clemente VIII, arsore di Giordano Bruno espogliatore dei Cenci, Clemente XIV, l'austero e coraggioso abolitore dei Gesuiti e non fortunato difensore della Polonia, Pio VI, vissuto da pomposo commediante e morto eroicamente da martire, Pio IX visitante nel 1857 la Romagna; tre cardinali, il ricordato Fantuzzi, il Colonna di Stigliano morto nella villa Rasponi, e il nostro vescovo Orfei *bonus vir*; il bizzarro vescovo di Rimini, mons. Gentilini; i classensi villeggianti a Ribano e grandi cacciatori di... forosette; un censore teatrale, che rifaceva i versi all'*Aristodemo*; un ignorante predicatore; un esorcizzatore, richiamante gli storni; un parroco, mandato a confino nel 1866, durante la guerra, perchè altri rimanessero libero d'assediare la cameriera ecc. ecc.

Due tragedie si uniscono entrambe al nome della tenuta del Torlonia, l'uccisione di due suoi agenti Ruggero Pascoli (10 Agosto 1867) e Silvestro Nanni (5 Giugno 1880), così diversi di destino; celebre il primo per l'arte sovrana del figlio, rimasto oscuro il secondo, *caveat quia vate sacro*.

Un vocabolo, una frase, per connessione d'idea, richiamano talvolta alla mente dello scrittore il nome d'una persona, o il ricordo di qualche incidente: così ora sulla fuori un bozzetto riuscitissimo di don Ferranti professore all'università di Bologna, chiamato da Marco Minghetti « una biblioteca rovesciata »; ora un commosso omaggio alla memoria del compianto Luigi Ferrari; ora un comico racconto d'un discorso dell'autore, quando sfacciniava da deputato, fatto all'aria aperta, sotto la pioggia.

Ma se memorie di Savignano si spigolano qua e là in queste note, in alcune di esse è sintetizzata tutta la storia dai tempi del Comito e della costruzione della via Emilia, a quelli del vecchio e del nuovo castello, alle geste dell'Albornoz, alla signoria dei Malatesti, del Valentino, dei Rangoni (odiosissima quest'ultima, perchè di lontani padroni sfruttatori, e ci volle l'azione energica, ed anche crudele, di Giovanni Guidicconi e d'Annibal Caro, due letterati, per tenere fedeli quei terrazzani), a quella diretta del papa, all'invasione francese, a Murat, al regno d'Italia. A guisa d'episodi, sono mentovati l'assedio che pose a Savignano Francesco Maria della Rovere nel 1521, e un assalto di corsari alle Due Bocche nel 1745, per il quale vari giovani e fanciulle furono rapiti per essere poi cacciati gli uni negli eserciti, le altre negli harem sultaneschi. Un accenno particolare non poteva mancare e non manca a cosa che fa molto onore a Savignano, e cioè i non pochi dotti uomini che esso contò tra il finire del secolo XVIII e la prima metà del secolo XIX, tutti noti e pregiati nell'intera Italia, uno di essi, Bartolomeo Borghesi, di fama europea.

Il magnifico sonetto sulla ritirata di Garibaldi nel 1849 porge il destro all'autore di narrare in nota tutto ciò che di quell'episodio si attiene al suo paese natìo; la patriottica trascuratezza del governatore Ceccarelli, la solennità oratoria del segretario Bertozzi, a cui il generale Gorkowski rispose eloquentemente con una *pedata*... là dove non è che luca, ed altri particolari, dietro il racconto d'un testimone oculare Giovanni Pedriali. A proposito del Bertozzi, nota argutamente l'au-

tore come quella tal *pedata* e poscia il sacrificio della bella e prolissa barba, che gl'impose la restaurazione, valsero a farlo nemico a Tedeschi ed al papa, a renderlo insomma italiano.

Qui però ci sia permessa una sola rettifica, e non sembri pedanteria: la predicazione *quaresimale* d'Ugo Bassi a Cesena non fu nel 1848, ma nel 1836; e noi ne demmo conto, riferendo i titoli delle sue prediche e quattro suoi sonetti nel nostro num. del 23 Febbraio 1896. Nel 1848, fu il Bassi a Cesena di passaggio, e vi predicò una sola volta (20 Aprile), ma in piazza, all'aria libera, patrocinando la causa italiana.

Non iscarsagliano in queste note gli apprezzamenti politici, e se qualcuno risente troppo della passione di parte (per esempio il giudizio su Carlo Alberto, al quale è giusto rimproverare il Trocadero e le crudeltà del '33, non già ascrivere tradimenti nel '48, che la critica storica smentisce assolutamente), in altri, come nei giudizi sul terzo Napoleone e sui moderati del vecchio stampo (Ricasoli, Sella, Lanza, Spaventa) è lodevole studio d'imparzialità.

Concludendo, il libro del Vendemini, ripetiamo, è attraentissimo; si legge tutto d'un fiato, e poi si torna ancora da capo, e si desidera ancora che l'autore, che tante altre cose certamente sa, continui la sua dotta, piacevole conversazione.

A quando qualche altra pubblicazione consimile? a quando il lavoro in cui il Vendemini intende trattare diffusamente del dialetto romagnolo?

Frattanto auguriamo all'autore che, tra la generale e meritata estimazione d'amici e d'avversari, gli si mantenga serena la mente e alacre la volontà, trovando negli ameni studi — i grandi consolatori — riposo e conforto.

nt.

CESENA

Consiglio comunale — È indetta adunanza per Lunedì 3 Maggio alle ore 15.30. Tra gli oggetti all'ordine del giorno troviamo quello d'un sussidio annuo di L. 2700 per servizio automobilistico S. Piero Cesenatico (salvo l'uso temporaneo di cavalli nella stagione invernale). Crediamo che si potrà destinarvi la somma che ora il Municipio spende per la corriera, e che si faranno le opportune riserve ove s'impiantasse il desiderato tram; e, a tali condizioni, nulla abbiamo da eccepire.

Notiamo ancora la proposta d'una nuova convenzione con la Società del Gas, e ci auguriamo si possano apportare seri ed oramai indispensabili miglioramenti all'illuminazione pubblica ed equi vantaggi ai consumatori.

Sono anche proposte modificazioni alla classificazione delle Scuole elementari. Ignoriamo di che si tratti, perchè il Municipio non crede d'illuminare preventivamente la pubblica opinione. Questo disdegno di *popolari* è veramente significante.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Da uno studio del prof. M. Morici, inserito nel N. 4 (Aprile 1909) della rivista *Arte e Storia* apprendiamo che, nell'ultimo quarto del secolo XV, e probabilmente verso il 1472, fu governatore in Cesena il vescovo Francesco Maria Scelloni (o Settala) Visconti, di quella stessa famiglia, che fondò in Milano un celebre museo. Costui, secondo il Camalicio (vescovo d'Atri e Penne dal 1503 al 1514, letterato e poeta, che celebrò in versi eroici latini la disfida di Barletta) ridusse Cesena e Fano, che pure governò, « a tale forma di vita, che ciascuna città attesta dovere a lui il proprio essere civile »; il che, in altre parole, significa aver lui composte le fazioni ed essere stato uno dei tanti pacificatori o *pacieri* del secolo XV.

Cooperativa di Consumo — Nell'adunanza del 25 Aprile è stato approvato il consuntivo 1908, dal quale togliamo i seguenti dati: Incassate dalle merci vendute: L. 98.083,06; Rendite Lire 10.656,78; Spese L. 6626,01; Utile nettodell'esercizio L. 4030,77, che è stato così ripartito: Utile del pane alla riserva L. 475,50; trenta per cento alla riserva L. 1066,58; dieci per cento alle azioni L. 355,52, dieci per cento al personale L. 356,52; 50 per cento ai compratori L. 1777,65.

Percentuale risparmi spettanti ai compratori L. 1,80; Patrimonio sociale L. 11.872,86.

L'esame del rendiconto, il raffronto con gli esercizi precedenti rivelano il rapido sviluppo della benefica istituzione, consentendo di fare lieti

prognostici sul suo avvenire.

Soltoscriviamo quindi alla lode tributata dai sindaci revisori al Consiglio d'Amministrazione (in particolare all'egregio, attivissimo Presidente avv. cav. Francesco Evangelisti) ed al personale tutto.

A consiglieri furono rieletti i sigg. Bianchi Giovanni e Mori dott. Cino; a nuovo consigliere venne nominato il sig. Augusto Calzolari.

A sindaci revisori effettivi risultarono eletti i sine' rag' Bocci Arnaldo, Marchesini Antonio e Verità Vittorio, a supplenti Foschi Federico e Magnani Giacouo.

Metallurgica — In questi ultimi giorni, oltre ad un'abbondante offerta di lavori, si è avuto nella « Società Anonima Cooperativa Metallurgica Cesenate » un aumento discreto di capitale sociale per l'acquisto d'azioni fatto dalla locale Cassa di Risparmio da altri istituti a persone autorevoli. Il Senatore Finali nell'acquistare azioni, si è con lettera vivamente compiaciuto per l'istituzione di tale Società augurando ad essa il massimo sviluppo. Agli auguri del Finali uniamo i nostri, fiduciosi che la cittadinanza, mercè l'incremento della sottoscrizione vorrà dare il suo valido appoggio, e così far sorgere anche in Cesena una industria capace di procurare lavoro ad operai costretti altrimenti ad emigrare.

Attentato contro un cesenate a Trapani — Riferiamo dal *Corriere della Sera* la seguente comunicazione da Trapani in data del 26 Aprile: « Stamane alle ore 6,45, il direttore della Scuola tecnica Emanuele Foschi si recava come al solito all'istituto.

Aperto l'uscio della direzione, nel voltarsi vide a qualche passo di distanza, e precisamente presso la porta dell'anticamera un suo scolaro, certo Francesco Russo.

Gli chiese confidenzialmente: « Che cosa vuoi? » Il giovane poco più che sedicenne, senza fiatare, gli espulse contro un colpo di rivoltella ferendolo alla testa.

Il povero direttore cadde a terra perdendo sangue in grande abbondanza; poi rialzatosi si trascinò a una finestra invocando aiuto. Accorse la bidella con una sua nipote, e poco dopo il ferito venne trasportato in vettura all'ospedale dove ricevette le prime cure.

Fortunatamente la ferita non è grave, il proiettile, trapassato il lobo dell'occhio sinistro, trovò resistenza nell'osso cranico, si deformò assumendo forma di scalpello, e passò tra l'osso e la cute uscendo presso la tempia. Il feritore riuscì a fuggire e ancora non è stato arrestato.

Il movente del delitto che tanto ha impressionato la cittadinanza pare debba ricercarsi in una grave punizione inflitta dal collegio degli insegnanti al Russo ».

All'egregio concittadino le nostre felicitazioni per lo scampato pericolo ed i più caldi auguri di pronta guarigione.

Il R. Provveditore — Nella settimana, è stato tra noi l'egregio Provveditore della Provincia di Forlì, Cav. prof. Rocca Murari, favorevolmente noto nel campo letterario. Per incarico del Ministero ha visitato le nostre scuole medie, assistendo anche ad una o più lezioni dei singoli insegnanti.

La festa degli alberi — Gli studenti delle R. Scuole medie, della Normale e delle scuole elementari, guidati dai rispettivi insegnanti e capi d'Istituto, si recarono il 25 Aprile alla Villa Mazzini presso Lizzano per la festa degli alberi, che è riuscita solenne, anche per l'intervento delle autorità cittadine, e del R. Provveditore agli studi. Aprì la festa con un applaudito discorso l'egregio prof. Mazzei, direttore di questa cattedra ambulante d'agricoltura; parlò ultimo il Provveditore, cav. Murari, svolgendo in forma immaginosa, il tema del culto alle piante ed alle foreste in relazione alla storia ed alla poesia da Virgilio al Carducci.

Il discorso, vibrante di nobili affetti e di caldo patriottismo, fu accolto da ripetuti e calorosi applausi.

Ispezione — Da alcuni giorni, alla R. Scuola Pratica d'Agricoltura ha luogo un'ispezione, disposta dal Ministero ed affidata al prof. Patamè.

Bagni pubblici — Dal 22 Marzo a tutto il 22 Aprile. Bagni gratuiti agli allievi delle scuole e agli insegnanti N. 1347. Bagni a pagamento per il pubblico N. 527.

Corsa ciclistica — Domenica 2 Maggio, alle ore 16, avrà luogo una « Grande corsa ciclistica » sul tragitto Cesena, Cesenatico, Cervia, Cesena: km. 40, tempo massimo ore 1,45: moltissimi premi: sono ammessi tutti i corridori.

Teatro Comunale — Prossimamente, e probabilmente nelle sere del 15 e 16 Maggio, darà due rappresentazioni la compagnia drammatica della valentissima attrice Irma Grammatica.

Movimento della popolazione — Marzo - Nati 164, morti 124, matrimoni 43, emigrati a scopo di lavoro 402; operai rimpatriati 42. — In tale mese, la mortalità ha superato del 40 per cento la media degli altri mesi. In compenso si è avuta una natalità, che è stata del 20 per cento circa superiore alla media.

Impieghi — Presso la Segreteria comunale è ostensibile il programma per concorso a dieci posti di Allievo ispettore in prova nell'ufficio legale delle Ferrovie, con l'annuo stipendio di L. 2400. Il concorso scade il 31 Maggio.

Monte di Pietà — Il Sabato 15 Maggio, ai venderanno i pegni fatti nei mesi di Gennaio Febbraio 1908 dal N. 1 al N. 1354, che non siano stati rinnovati almeno 7 giorni prima.

Pubblicazioni — E' uscito il primo numero della Rivista dell'Associazione per il movimento dei forestieri.

E' una splendida pubblicazione di propaganda in favore del nostro paese, che verrà mensilmente diffusa gratuitamente in Italia ed all'estero in grande numero di esemplari e costituirà una nuova manifestazione della multiforme attività della operosa Associazione.

La copertina disegnata dal Conti di Roma rappresenta una figura di donna che segnala al mondo l'Italia nostra e ne illustra le bellezze.

Questo primo numero, ricco di illustrazioni, è riuscito davvero interessante; contiene un articolo del principe di Scalo, nel quale in forma alata si annuncia lo scopo della Rivista; segue una importante primizia: è un articolo magistrale di Giovanni Carrère dal titolo « Epilogue d'un cataclisme »; è una pagina inedita di un libro di prossima pubblicazione del simpatico scrittore francese e costituisce tutto un inno alle bellezze infinite della Sicilia e della Calabria, bellezze che dopo il disastro immane con più vive di prima.

Seguono infine un articolo del deputato Brunialti, la riproduzione di uno splendido articolo letterario su Roma di René Moraz, moltissime notizie di interesse pubblico relative alla attività della Associazione, delle proprie Sezioni e dei propri Comitati, ed infine una rassegna di ciò che si va facendo all'estero per il movimento dei forestieri.

Nel complesso è una pubblicazione veramente riuscita.

Programma Musicale del 2 Maggio 1909 da eseguirsi in piazza V. E. dalle ore 18 alle 19.30:

1. Marcia — Cuore e Virtù — Della Giacomini
2. Sinfonia — Zampa — Herold
3. Pot-pourri — Ballo Spart — Marengo
4. Fantasia — Faust — Gounod
5. Atto terzo — Werther — Massenet
6. Polka — Amelia — Onofrio.

Stato Civile dal 17 al 23 Aprile 1909.

NATI — Maschi 11 Femmine 12 Totale N. 23.
MORTI — Papalini Mattia di a. 71 bracc. Sacchetti Davide a. 61 col. Montanari Dina m. 14. Ventrucchi Luigi m. 11, Magnani Maddalena a. 83 col., Turci Livio m. 7, Montesi Silvana a. 26 bracc. Natali Giovanni a. 71 bracc., Chiappini Pasquale a. 74 col., Bacchi Primo m. 10, Montanari Ersilia m. 2, Giovannini Dina m. 18.

MATIMONI — Jacchia Decio ragioniere con Saralvo Clara benestante - Brandolini Giovanni bracciante con Dellastrada Maria bracciante - Luppi Giuseppe guardiano ferr. con Turci Maria casalinga - Crudeli Domenico sarto con Campanini Luigia casalinga - Tiselli Lazzaro bracciante con Biguzzi Cleonice bracciante - Casadei Urbano colono con Casadei Eugenia colona - Mantellini Natale colono con Faedi Palma colona Sacchetti Mauro colono con Montacuti Amedea colona - Sbrighi Leopoldo colono con Fabbri Alba colona.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti

Affittasi VILLA in amena collina a a preferenza nei mesi di Luglio e Agosto. - Per le trattative scrivere direttamente alla proprietaria Giselda Ghiselli Ricci, Cesena.

La Società Cattolica di Assicurazione di Verona, assicura contro i danni della **Grande** dell'Incendio e sulla **Vita** dell'uomo.

Per schiarimenti e stipulazione di contratti rivolgersi in Cesena all'Agente Generale Sig. Giovanni Andreucci con ufficio nel palazzo di residenza della Banca Piccolo Credito Romagnolo. (Piazza del Duomo).

STABILIMENTO BAGNI - CESENA

Via Isel N. 10 — Palazzo Allocatedi

Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.

IUSSEPPE GARAFFONI

Affittasi

Villino in Cesena, ottima posizione, prospiciente sulla strada Emilia.

Per trattative: Studio Giommi-Fantini, Cesena.

FERNET-BRANSA



Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANT,

Guardarsi dalle contraffazioni

Presso BRIGANTI APPOLINARE, subborgo Felice Cavallotti N. 38 (già Porta S. Maria), trovasi il rinomato

Seme Bachi

del noto Stabilimento Bacologico del Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.

Seme immune da malattie, molto resistente e di gran prodotto.

Unico Rappresentante per Cesena e Circondario.

Il Gabinetto è aperto ogni Sabato dalle 9 alle 12 e dallo 2 alle 6 pom.

IL DOTTOR PIETRO SAVIGNI

già assistente nella Sezione Otolitica della Poliambulanza Felsinea perfezionato nelle Cliniche di Parigi specialista per malattie di

NASO GOLA ORECCHIO

con Gabinetto in Rimini (Via Cairoli 4 Palazzo Arduini Telef. 26) terrà ambulatorio per sola specialità il **Giovedì e la Domenica in Cesena Via Mazzini 3** dirimpetto alla Farmacia Giorgi dalle 13 alle 17.

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

SAPONE

BANFI

Marca Gallo
Mondiale

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO

BANFI

Marca Gallo
Insuperale

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Conserva la bian-
cheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchi-
ne per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle **Ferrovie dello Stato**

PREVENTIVI A RICHIESTA

Sempre vegeti e robusti con le
Pillole Rigeneratrici

* **Vesi e Cantelli** *

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-
valescenti. — INDICATISSIME per puerpere
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-
nappetenza, debolezza, esaurimento nervoso
ed impotenza. — — — — —

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franche a domicilio.**
FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— **Prezzo L. 1.50** —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
ciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disin-
fettante intestinale. — — — — —

Usate il FERRO CHINA GIORGI

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO**
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac

Superieur

Concessionari esclusivi
per la vendita del
« **Fernet Branca** »

reme

e Liquori

nell'America del Sud
C. F. COFER e C.
GENOVA

Gran LIQUORE BIALLO

MILANO

nella Svizzera e Germania
C. FOSSATI
CHIASSO e S. LUDWIG

Sciropi

e Conserve

in Parigi Seine et Oise
J. E. BOUCHE'
PARIGI

VINO

VERMOUTH

nell'America del Nord
L. GANDOLFI e C.
NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di **Ferro - China - Rabarbaro**

premiato con **Medaglie d'Oro** e **Diplomi d'Onore**

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del
Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei
pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO **FABBRICA DI MOTORI A GAS "OTTO", MILANO**

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000 interamente versato

— **LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI** —

Raffreddamento
a evaporizzazione d'acqua

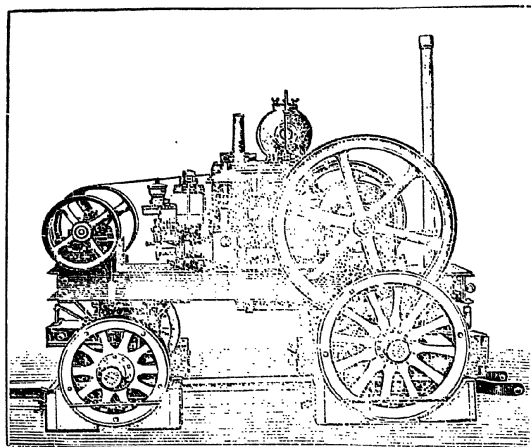
Funzionamento a benzina
a petrolio industriale
a spirito.

Condotta affidabile
a
personale non patentato

Esposizione di Piacenza

1908

Gran Medaglia d'Oro
di S. M. il Re
GRAN PREMIO



Nessun consumo
di combustibile
per tenere accesi fuochi
durante le sospensioni

Peso minimo della loco-
mobile e del combustibile
di scorta

Facilità di trasporto
e di approvvigionamento

Esposizione di Asti

1908

COPPA D'ONORE
Gran Medaglia d'Oro

PREMIATE CON TRE MEDAGLIE D'ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17^A

CORELLI CARLO

Via Fra' Michelino N. 9

CESENA

Costruisce Casse-Forti a prova
d'incendio e d'infrazione si-
stema Vienna, Inglese ed Ame-
ricano. Eseguisce pure lavori
in ferro di qualunque genere.

— **Prezzi modicissimi** —



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA.

Corso Umberto I.° N.10